

CLASSE V A

IO RESTO A CASA

Riflessioni, pensieri, narrazioni al tempo del coronavirus



ANNO SCOLASTICO 2019-2020

ISTITUTO COMPRENSIVO “S. EUFEMIA LAMEZIA” – LAMEZIA TERME

CLASSE V A

IO RESTO A CASA

Riflessioni, pensieri, narrazioni al tempo del Coronavirus

a cura di

Teodolinda Coltellaro

ANNO SCOLASTICO 2019-2020

Cari bambini e bambine,

non nascondo la profonda emozione che mi ha accompagnato nella lettura di questo prezioso scrigno, nel quale è contenuto e rivelato il vostro mondo interiore, fatto di pensieri, di riflessioni, di emozioni, di paure, di speranze. Mi rendo conto che, in un periodo così difficile, la più bella lezione di responsabilità, impegno, maturità, arriva proprio da voi. Siete stati coraggiosi e avete dimostrato di essere responsabili e maturi in un momento complicato, anche per noi adulti.

Tra le righe dei vostri pensieri, nei colori e nelle figure dei vostri disegni non emerge solo la tenacia con cui avete continuato il dialogo con la Scuola, sia pure con strumenti diversi, ma c'è soprattutto il desiderio di ricostruire quei legami interpersonali, che rappresentano l'aspetto più significativo della relazione educativa.

“Il bambino non è un vaso da riempire, ma una sorgente da lasciar sgorgare”, diceva la pedagogista Maria Montessori. Il processo di apprendimento non può prescindere dal coinvolgimento umano, dalla condivisione di esperienze, dalla riflessione personale, dalla dimensione affettiva.

Di fronte al disorientamento di tanti, voi, nella vostra semplicità e spontaneità, ci avete restituito la speranza di una Scuola, che continua a resistere ed è ancora capace di generare attaccamento ai valori fondamentali della persona.

La Scuola è viva. Sentiamo il palpito dei vostri cuori. Questo basta a trasformare in vicinanza la distanza fisica, ad incoraggiarci a continuare il cammino, nella consapevolezza che la meta non è così lontana e che sentiremo presto le aule risuonare della vostra gioia e allegria.

Con affetto

La vostra Dirigente

Fiorella Careri

Premessa

Certo, laddove le scuole sono chiuse, “ la” scuola resta aperta solo dove “scuola” è il nome che diamo alle relazioni educative che sopravvivono alla chiusura dell’edificio. E’ quello che ho cercato di fare in questa lunga e sofferta chiusura scolastica dovuta alla pandemia, improntando la didattica a distanza nel segno fertile delle relazioni generative di valori formativi, fondando l’essere “scuola” su di esse, sulla forza che esse generano, così infrangendo la fredda dimensione di un rapporto mediato dalle macchine. E’ stato difficile coinvolgere tutti attraverso una rete di chat o attraverso la piattaforma; è stato complesso ricostruire oltre la classe virtuale quella reale, legata da sottili complicità maturate negli anni, da rapporti di amicizia, da condivisioni, in una parola, da relazioni. E’ stato complesso comunicare conoscenze, moti dell’animo, emozioni; riuscire a leggere la difficoltà, la non comprensione di un concetto, di un passaggio chiave della lezione, trovando subito la strategia risolutiva e il modo più appropriato per “arrivare” a ogni alunno, come solo è possibile fare nella quotidianità a scuola, anche solo incrociando i loro sguardi. In questa dimensione nuova, atipica, del fare scuola, ho pensato che raccogliere in forma unitaria, senza esclusioni, i pensieri, le riflessioni, le piccole storie vissute da ciascuno di loro in questo drammatico periodo della nostra storia, potesse costituire un modo ulteriore per ricreare quella unione che li ha fatti diventare “gruppo” ancor prima che classe. E’ stato un po’ come tendere un filo invisibile per collegarli di nuovo in una dimensione comunicativa comune, permettendo loro di condividere il proprio “forzato restare a casa” e poter leggere, ciascuno nelle parole dell’altro, le emozioni, i sentimenti, le paure. Così ho costruito con i loro testi, i loro disegni, le loro speranze un luogo speciale in cui ritessere relazioni e, in futuro, poter ripensare al perché gli è stato negato un tratto del percorso di crescita insieme. Nel futuro delle loro storie “ Io resto a casa “ sarà ricordo, storia collettiva di una nazione, del mondo, ma anche, soprattutto, la loro storia di bambini al tempo del coronavirus.

L’Insegnante



E' più di un mese che la mia vita è cambiata da un giorno all'altro, in quanto tutte le scuole hanno chiuso e non ho più potuto vedere i miei amici, le mie maestre, i miei nonni e i miei parenti.

Non pensavo che sarebbe potuta succedere una cosa del genere in tutto il mondo. Da inizio Febbraio attraverso la televisione sentivo parlare di questo virus chiamato COVID-19 (Coronavirus), che si è diffuso prima in Cina. Io pensavo che qui in Italia non sarebbe mai potuto arrivare, ma mi sbagliavo perché non solo è arrivato in Italia ma ha colpito tutto il mondo, provocando tantissimi decessi. Il Capo del Governo Conte ha deciso che tutta l'Italia deve stare a casa per non contagiarsi a vicenda. Anch'io penso che tutti dobbiamo stare a casa e uscire solo per cose necessarie. Ogni sera con la mia famiglia guardo il telegiornale e vedo che negli ospedali muore molta gente e sono dispiaciuta anche perché i familiari di queste persone non possono dare loro neanche un ultimo saluto. Spero che tutto possa finire al più presto.

Ginevra

Sto vivendo in un momento serio della mia vita, un momento che tutto il mondo sta vivendo a causa del coronavirus, chiamato dagli scienziati Covid-19. L'Italia è il Paese in cui vivo e in cui c'è stato il maggiore numero di morti e questo terrorizza tutti. Innanzitutto il coronavirus proviene dalla Cina, un Paese che si trova in Asia, da cui, ad un tratto, è sbucato il cosiddetto " Covid-19 " provocando la morte di migliaia di persone. E' un'epidemia scoppiata tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020 a Wuhan in Cina e poi diffusasi in altre nazioni di tutti i continenti. Ci sono alcune regole da seguire: lavarsi le mani con acqua e sapone; quando si tossisce o starnutisce, coprire naso e bocca, evitare il contatto con le persone e mantenere un metro di distanza. Gli scienziati e i medici stanno dando tutto il loro meglio per combattere il coronavirus. Non sono riusciti ancora a sconfiggerlo, ma provano a guarire persone e a creare nuovi farmaci. Comunque, le persone ora mettono guanti e mascherina: è quasi diventato un momento abituale. Sto notando che l'Italia non è sola a lottare contro questo virus , perché in America sta diffondendosi giorno per giorno e anche in Spagna e in altri Paesi europei. Anche negli altri Stati sta facendo vittime: ogni giorno sempre nuove persone vengono contagiate, ma molti stanno anche guarendo. Sono le persone sopra i 70 anni e quelle con malattie croniche respiratorie e cardiologiche ad avere bisogno di maggiori attenzioni. Gli scienziati che studiano il coronavirus hanno detto che sembra avere una "preferenza per gli

anziani“ ma è meglio sempre non abbassare la guardia.

Vorrei tanto rivedere la mia famiglia in Marocco, ma sfortunatamente credo che ormai sia improbabile che ci andremo. Spero che vada tutto bene e che tutte le persone guariscano in fretta e finalmente scompaia il coronavirus e torni tutto alla normalità.

Haron

Io sono a casa da più di due mesi. Restare a casa è una buona cosa perché fuori c'è il coronavirus che è molto pericoloso, per questo non possiamo andare a scuola e non posso stare insieme ai compagni e alle maestre .

Senza la scuola e senza i compagni mi sento molto solo. Vivere questa terribile situazione è molto difficile , ma insieme si risolve tutto .

Senza la possibilità di giocare fuori, mi sento triste .

Noi non possiamo uscire; la spesa ce la portano a casa.

Se si esce senza la maschera ti fanno una multa .

Io ero in Cina per il capodanno, ma per il coronavirus ero rientrato prima in Italia e sono dovuto stare in isolamento .

Questo periodo in Italia e in tutto il mondo è molto difficile per tutti. Io spero che il coronavirus sparisca e insieme possiamo farcela .

Jin Long

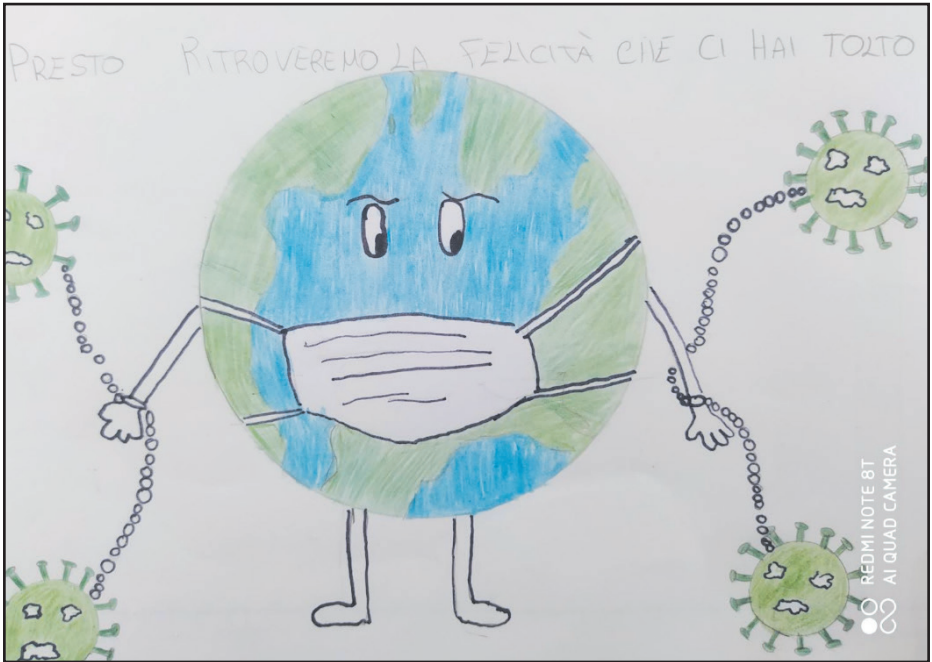
Secondo me il periodo che stiamo affrontando è molto difficile . Non lo è per tutti perché ci sono quelli più fortunati che riescono a vivere questa quarantena con serenità nella propria casa . Ci sono quelli che purtroppo rischiano la vita per noi ogni giorno andando a lavorare e, infine, ci sono le persone infette che la vivono nel modo peggiore di tutti .

Io penso che per aiutare basta poco, cioè stare a casa . Torneremo alla normalità solo se tutti ci mettiamo impegno rimanendo a casa e io ci sto rimanendo nel migliore dei modi perché a casa mia c'è un grande spazio per cui posso uscire e divertirmi senza infrangere alcuna regola .

Giuseppe



Martina



Oggi stiamo vivendo un bruttissimo periodo: quello della “QUARANTENA” . Solo a nominare questa terribile parola mi fa venire i brividi. Molte persone stanno combattendo contro questo terribile virus chiamato “COVID-19”, ma noi bambini lo chiamiamo “Coronavirus”. Ora sono nella mia cameretta a pensare alle piccole cose passate che prima mi sembravano banali: ora farei di tutto per poterle avere; ad esempio stare insieme ai miei amici e alle mie splendide maestre.

Penso sempre anche a i miei nonni che non vedo da 1 mese e 5 giorni e ora mi sto rendendo conto quanto sia bello stare insieme a parlare, giocare e far loro tante coccole. Spero che finisca presto questa terribile situazione per potere riabbracciarci più forte di prima con i miei amici e le maestre. Se in questo momento potessi dirgli qualcosa, gli direi : mi mancate un sacco, vi voglio un mondo di bene!

Martina

Io, in questo periodo, sono un po' triste perché non posso frequentare i miei compagni di classe. Mi mancano tante cose: mi manca molto la scuola, con i PON di pomeriggio, i tanti progetti che stavamo facendo; mi mancano i miei compagni, le maestre; mi mancano tanto i miei cugini e i miei nonni. In questa brutta fase della mia vita ho scoperto la scuola on line. La scuola a distanza è utile per continuare a imparare e non perdere l'anno, ma non ci permette di stare tutti insieme come prima. Con essa ho imparato ad usare di più la tecnologia e il computer e ho scoperto un nuovo modo di studiare che però non mi piace tanto. Spero che passi tutto al più presto e a settembre si ritorni a scuola, quella vera. Ora le mie giornate le passo stando fuori in giardino. Se è una brutta giornata sto dentro casa, gioco, studio, guardo film. Forse la cosa più bella che questo virus ci ha permesso, costringendoci a casa, è che passiamo più tempo con la famiglia.

Mario

Questo periodo ha causato molta tristezza e sconforto nelle persone, soprattutto nei bambini che non hanno potuto più giocare con i propri amici. Però, restando a casa, io ho iniziato ad avere più tempo e a fare molte cose: una torta con mia madre, vedere un film, leggere un libro. Il coronavirus ha causato molti morti, non solo in Italia, ma anche in altre parti del mondo. Ogni giorno muoiono ancora tante persone. Ma, se tutti però rispettiamo le regole, ce la faremo a uscire da questo periodo molto brutto. Questo era anche l'ultimo anno che avremmo passato insieme alle nostre maestre e avremmo dovuto fare una mega festa straordinaria,

ma non sarà così. Finita la scuola a distanza, ci sarà l'estate e potremmo andare al mare, ma non so se sarà possibile andarci e, se ci andremo, ci saranno ancora molte regole da rispettare. Spero che riusciremo ad attraversare presto questo momento negativo e a vincere la battaglia contro il coronavirus.

Emanuele

Coronavirus, una parola sconosciuta che da qualche mese sentivo pronunciare dal telegiornale, ma mai avrei potuto immaginare che sarebbe arrivato fin qui a stravolgere le nostre vite.

Un virus cattivo che ha fatto morire tante persone e che da un giorno all'altro ci ha impedito di continuare con le nostre vite.

Niente scuola, niente abbracci, niente di niente.

Allora stiamo a casa ,senza incontrare nessuno al di fuori della nostra famiglia. Stiamo a casa per evitare i contagi. I giorni passano lenti uno dopo l'altro e io mi accorgo che questo virus inizia a farmi un po' paura. È invisibile, eppure è riuscito a fermare anche la mia mamma dal lavoro!

Davanti casa mia il rumore incessante delle auto che passavano ha ceduto il posto al cinguettio degli uccellini e per la prima volta, senza il tam tam frenetico delle mie giornate , mi ritrovo a scoprire quanto meravigliosa sia la natura.

Trovo bellissimo anche guardare una lucertola al sole, i fiorellini colorare il mio giardino e gli alberi ondeggiare grazie a una leggera brezza e io ripeto quella frase che sento tutti i giorni "andrà tutto bene" ;anche se a volte ci credo di meno sopraffatta dalla andata di notizie negative che sento tutti i giorni.

Sento parlare della nostra Italia sofferente ,delle tante Regioni che sto studiando in geografia messe in ginocchio da questo covid-19 e mi ritrovo a rimpiangere la mia quotidianità, gli insegnanti e i miei amici.

Mi manca addirittura l'ansia per le verifiche e il correre incontro alla mia maestra per abbracciarla, perché anche il gesto d'amore più semplice del mondo ci è vietato. Eravamo ricchi di normalità e ora rimpiango ogni singolo istante delle giornate a scuola! Ma penso che presto finirà tutto e ci abbracceremo più forte di prima.

Questo periodo ci sarà servito da lezione affinché riuscissimo a capire l'importanza delle cose.

IO RESTA A CASA E ANDRÀ TUTTO BENE !

Alessia

Aurora





Tutto è arrivato come una doccia fredda quell' 8 Marzo, quando il presidente Conte iniziava il suo discorso dicendo:” Da oggi non ci sarà più la zona rossa, non ci saranno più la zona uno e la zona due della penisola, ma ci sarà l'Italia zona protetta”.

Queste parole ci hanno segnato perché da quel momento tutto è cambiato: anche un semplice abbraccio è diventato un rischio per la salute di tutti noi. Stiamo combattendo una guerra molto silenziosa, ma nello stesso tempo rumorosa: rimanere chiusi in casa, cambiare tutte le nostre abitudini. Noi non eravamo pronti a tutto questo! Vivere ogni giorno con la paura di cosa ci riserva il domani, sentire il telegiornale che comunica numeri assurdi di persone che hanno perso la vita, ci fa precipitare nella paura più profonda. Il mondo si è fermato: forse aveva bisogno anche lui di una tregua! L'uomo fa tante cose belle, ma nello stesso tempo riesce a danneggiarlo. La cosa positiva per me è che, con questa situazione che stiamo vivendo, si apprezza tutto ciò che prima davamo per scontato oppure che appariva superficiale. Ora si vive alla giornata e si condivide tutto; si evitano gli sprechi e si apprezzano anche le piccole cose. Quando tutto sarà finito, sarà come una rinascita: avremo migliorato noi stessi e ci si vorrà più bene.

Aurora

Da giorno 5 marzo 2020 non sono più andato a scuola perché dal Governo è stata dichiarata la chiusura di tutte le scuole italiane per il covid19 .

Poi, dal 9 marzo, è stata dichiarata la chiusura di tutte le attività nazionali per questa terribile pandemia .

Io penso che dobbiamo restare a casa per il nostro bene. All' inizio non capivo il motivo per cui bisognava stare a casa , ma poi al telegiornale ne hanno parlato sempre di più e ho capito che è necessario; ho capito anche che il virus scoperto è molto contagioso e molte persone muoiono. Certo, ho avuto un pochino di paura ma poi mi è passata .

All'inizio consideravo troppo severa la regola che tutti i lavori dei nostri genitori dovessero essere sospesi. Hanno introdotto tante regole da rispettare. Chi però ha un cane può portarlo fuori per una breve passeggiata. Ma, secondo me, per alcuni, portare fuori il cane è diventata una scusa per uscire.

Il Presidente Conte ha annunciato che è possibile anche portare i figli al parco. Ma per me non funziona nemmeno perché c'è il rischio del contagio .

Riccardo

Tutto ha avuto inizio in Cina, alcuni dicono da un esperimento riuscito male. Si tratta di un virus che attacca i polmoni e porta anche alla morte. Infatti, in Italia sono morte migliaia di persone e il numero continua a crescere. Io sono molto preoccupata per i miei nonni perché, avendo più patologie sono soggetti a rischio in caso di contagio.

A me è dispiaciuto molto che, a causa di questo virus, abbiamo dovuto chiudere le scuole e tante altre attività lavorative. Quindi tanta gente non è potuta più andare a lavorare ed è rimasta chiusa in casa per evitare il contagio. Io sto studiando on line. Mi trovo molto bene, ma preferirei andare a scuola e stare con i miei compagni . Durante la mia giornata faccio video chiamate con le amiche per sentirci comunque vicine. Quando ci sono belle giornate vado fuori nel mio giardino. Io, infatti, mi posso ritenere fortunata ad abitare in campagna. Spero che trovino al più presto una cura per sconfiggere questo terribile virus in modo da potere riabbracciarci come prima.

Marta

In questi mesi dobbiamo restare a casa a causa del coronavirus, una malattia mortale che si è espansa in tutto il mondo. Per colpa del virus dobbiamo restare in quarantena cioè a casa. I miei genitori mi stanno facendo capire che questa situazione è tragica, ma rimanendo a casa ne usciremo presto. Purtroppo, ci sono alcune persone che escono e non si rendono conto della gravità. I miei eroi sono i dottori che cercano di curare le persone e certe volte ci riescono. Questa Pandemia ci sta separando dalle cose più belle come: abbracciare, baciare una persona, uscire di casa, giocare con gli amici e andare a scuola . Quando tutto questo finirà potrò finalmente dire che ce l'abbiamo fatta e potrò fare cose che da mesi non posso fare e mi sentirò libero. Restando a casa tutto andrà bene .

Pierluca





A Gennaio, all'improvviso, è arrivato in Cina un virus che, da lì a poco, si è diffuso in tutto il mondo arrivando anche in Italia. Si chiama Coronavirus, è molto contagioso e si manifesta con febbre e tosse che poi si può trasformare in polmonite e portare alla morte. In Italia ci sono stati e continuano ad esserci molti morti e continui contagi. Le Regioni con più morti e più contagi sono la Lombardia e il Veneto. Io ho un po' paura di questo virus e, infatti, sto a casa. Ma ci sono altre persone che a casa proprio non riescono o non ci vogliono stare. Se le persone continuano a stare fuori ci saranno sempre nuovi contagi e ci sarà una strage. I medici e gli infermieri di tutto il mondo ci aiutano a sconfiggerlo. Anche loro hanno paura, perché potrebbero contagiare i propri familiari a casa, ma, nonostante tutto, continuano a combattere per le nostre vite. Loro sono i veri eroi! Anche i carabinieri che rimproverano le persone che stanno fuori invece che stare a casa, sono importanti. Io vorrei tanto che tutto finisse, che tutti rispettassero le regole così si potrà finalmente tornare alla normalità; si potrà tornare a uscire con gli amici, tornare a scuola, riabbracciare i parenti e riconquistare tutto ciò che il virus ci ha tolto.

Anastasia

Stiamo vivendo un momento particolare di emergenza sanitaria, c'è un virus pericoloso e dobbiamo stare a casa.

Sono due mesi che non stiamo uscendo, io in casa mi sento protetto e ho la fortuna di avere un grande giardino. Posso giocare con Artù che è il mio cane, posso guardare Tommasina e Juve che sono delle gattine monelle e che non amano giocare con le persone, faccio giri con la bici e con il monopattino e qualche volta gioco a palla da solo.

Sto leggendo libri, guardo la televisione, gioco con i videogiochi e sto pure studiando...ma non sono contento lo stesso.

A me mancano molto le zie e gli zii, la nonna e mi mancano pure i miei amici. Mi dispiace per chi non ha il giardino e deve stare sempre in casa. Penso a tutte le persone che sono morte e sono triste. Vorrei che fossero ancora vive, vorrei che mio nonno stesse ancora un po' con me...

Vorrei che il coronavirus se ne andasse via su un altro pianeta. Vorrei finalmente giocare con i miei amici e abbracciare le persone care.

Vorrei correre fino al mare e sentirmi libero.

Libero veramente libero!

Rocco

Da quando è iniziata la pandemia le nostre vite sono state travolte in una grande onda in cui abbiamo imparato a proteggerci a vicenda l'uno con l'altro, abbiamo imparato che si può stare distanti fisicamente ma uniti ancora più di prima.

Quando è iniziato a diffondersi il covid-19 in Italia ci siamo spaventati un po' tutti e neanche una settimana dopo i supermercati si sono svuotati completamente e le mascherine sparite.

Io mi sono sentito un po' spaesato all'inizio perché l'ansia saliva pian piano e vedo la gente intorno a me "spaventata". Poi, dopo un po' di tempo, ho iniziato quasi ad abituarci alla situazione. Le cose che mi mancano di più sono: le chiacchierate che facevamo io e i miei amici all'intervallo, gli abbracci che mi dava la maestra, le passeggiate sul coici, mi manca andare a scuola di ballo in fretta e furia, mi mancano le serate in cui andavo a mangiare la pizza e quelle in cui restavo a casa dei miei zii, mi manca tutto di com'era prima. Soltanto restando a casa riusciremo a fare tornare, a poco a poco, le cose com'erano prima, perché, anche se distanti col cuore, saremo sempre uniti

#distantimauniti #andràtuttobene #iorestoacasa #insiemece la faremo

Mattia





Tre mesi fa è arrivato il Covid-19; un virus, partito dalla Cina che, purtroppo, si è diffuso in tutto il mondo, senza fare distinzione tra ricchi, poveri, neri bianchi, musulmani, ebrei. In questo momento tutti stiamo tifando per la stessa squadra: quella costituita da medici, infermieri, ricercatori di tutto il mondo che combatte contro questo nemico invisibile per darci speranza. E la speranza non ci ha mai lasciato nei momenti di difficoltà e ancora oggi è in ognuno di noi. In tutto il mondo le persone hanno spalancato le finestre cantando l'inno della propria nazione nella speranza che tutto questo possa finire presto per poter tornare alla normalità e che medici e ricercatori riescano a trovare il vaccino per tornare così a riabbracciarci. Sono sicura che potrò andare presto in Sicilia e festeggiare ad agosto i miei undici anni con tutta la mia Famiglia. Tutti potremo andare a mare, anche con la mascherina se è necessario, perché solo proteggendosi l'un l'altro possiamo guardare al futuro.

Anastasia

Finalmente stanno riaprendo i negozi, la gente esce e moltissime persone vanno a mare. Questo è un tempo speciale, un tempo di speranza in cui dobbiamo credere in noi stessi. La gente è molto fiduciosa e ha imparato a proteggere se stessa e il prossimo.

A poco a poco sconfiggeremo questo virus che ha ucciso un sacco di persone. Soltanto avendo speranza riusciremo a combattere tutti insieme il virus e ad abbattere definitivamente questo muro, che adesso appare meno alto.

Continuando così, a settembre potremo stare tutti insieme e riabbracciarci e stringerci forte, festeggiare tutti i compleanni persi e ricostruire le nostre vite

Mattia

In questi mesi abbiamo vissuto un periodo molto brutto: siamo rimasti a casa senza poter uscire. Ce lo ha impedito il terribile virus che si è diffuso in tutto il mondo.

In tutta l'Italia adulti e bambini hanno realizzato un cartellone con scritto "Io resto a casa" con un arcobaleno disegnato; lo hanno appeso ai balconi, alle finestre proprio per dare un po' di speranza e tranquillità a tutti, ma soprattutto a noi bambini, perché stare chiusi a casa non è facile.

Da poco siamo entrati nella cosiddetta "fase 2", che ci ha permesso di iniziare ad uscire. Finalmente siamo potuti andare dai nostri parenti. La prima volta che sono andato a rivedere i miei nonni è stato emozionante, anche se ancora non è stato possibile abbracciarci.

Però è brutto chiudere l'anno scolastico senza rientrare a scuola, pensare che tutto finisca senza un saluto, dopo cinque anni insieme con i miei compagni e le mie insegnanti. Per questo sono molto dispiaciuto. Ora che si potrà uscire, stando sempre attenti, vorrei poter incontrare i miei amici, di cui ho perso i contatti, e ritrovare la felicità di giocare con loro. Spero che a settembre la scuola riprenda come prima e che questo terribile virus vada via per sempre, restituendoci la libertà di vivere.

Pierluca

Abbiamo vissuto un momento molto difficile che ancora non è finito. Io ho avuto paura che si ammalassero di Covid-19 le persone care. Mi sento ancora triste, ma ho un po' di speranza che mi rimane nel cuore.

Spero che vada tutto bene, che il mondo ritorni alla normalità e che si possa ricominciare a giocare tranquilli in compagnia, abbracciare le persone che si amano e viaggiare per scoprire cose che non si possono dimenticare.

Rocco





La speranza è uno stato d'animo che riguarda tutte le persone sia bambini che adulti. I bambini sperano fin da piccoli di diventare supereroi e i più grandi sperano nella salute o in buon lavoro. In questo particolare momento però c'è una speranza che accomuna tutti, ovvero che tutto questo triste stato di pandemia finisca, che il coronavirus finisca di provocare morte e paura e che si trovi al più presto un vaccino. Per molti però è anche difficile essere fiduciosi, ma dobbiamo riuscirci per superare questa situazione. Io, generalmente, sono molto fiducioso, ma ancora di più lo sono in questo periodo e provo sempre a dare speranza a chi ne ha meno di me. Secondo me, sperare è come continuare a sognare, perché chi non ha speranza non ha sogni.

Giuseppe

QUELLA FOLATA DI VENTO

E improvvisamente il silenzio: tutto tacque
Un re, Coronavirus , dichiarò guerra a tutti noi
seminando paura e morte.
Soltanto il sole continuò a brillare
e gli uccellini continuarono a cinguettare
Finché una folata di vento
fece volare la sua corona
E scoprimmo che era un re di carta...
Noi ridemmo così forte che lui scappò via
Il sole continuò a brillare
e a stringere il cielo in un abbraccio
che sapeva di vittoria.

Alessia

ALUNNI CLASSE V A

ARINIELLO GINEVRA

CABIDDU MATTIA

CROCE MARIO

EN NAOUI HARON

FOLINO RASO AURORA

GUZZO PIERLUCA

HANDA MIRIAM

HUANG XUERU

IEMMA ROCCO

LUPIA MARTA MARIA

MAZZA GIUSEPPE

NOUFAIR MALAK

PERUGINO ALESSIA

SINOPOLI MARTINA

SINOPOLI RICCARDO

VILLELLA EMANUELE

VIRGILLITO ANASTASIA

ZHU JINLONG

